

LA *DIFESA* DELLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE
E I RIFLESSI SULLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
NEL PRIMO MANDATO DI SERGIO MATTARELLA

GIOVANNI BOGGERO*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. La *difesa* della libertà di espressione nell'esercizio del potere informale di esternazione. – 2.1. La prospettiva istituzionale: la libertà di espressione attraverso la stampa come interesse dello Stato-comunità. – 2.2. La prospettiva individuale: la libertà di espressione come diritto del singolo circondato di limiti costituzionali. – 3. La politica di comunicazione istituzionale del Presidente e le prestazioni in *difesa* della libertà di espressione: coerenza e contraddizioni. – 3.1. Un uso moderato delle “esternazioni in risposta” a tutela della verità. – 3.2. Un uso (quasi sempre) discreto dei *social media* a tutela della trasparenza. – 4. Conclusioni

1. *Introduzione*

Il “potere della parola”¹ del Presidente della Repubblica è esercitato attraverso l'adozione di atti tipici, quali sono i messaggi alle Camere (artt. 74 e 87, co. 2 Cost.), ma soprattutto attraverso atti atipici, come le cd. esternazioni in forma libera, rivolte tanto alla Nazione, quanto alle istituzioni. Al pari di ogni altro potere presidenziale², anche l'esercizio del “potere della parola” si iscrive nell'ambito della funzione di rappresentanza dell'unità nazionale *ex art.* 87, co. 1 Cost.³. Se-

* Ricercatore in Istituzioni di diritto pubblico – Università di Torino.

¹ L'espressione, mutuata da quella tedesca “Die Macht des Wortes”, è riferita all'esercizio del potere di esternazione del Presidente federale e si deve a J. ISENSEE, *Braucht die Republik einen Präsidenten?*, in *NJW*, (1994) 20, 1329-1335.

² Si aderisce qui alla tesi della qualificazione delle esternazioni come “potere” e non come semplice “facoltà”, secondo quanto prospettato in passato, tra gli altri, da G. MOTZO, *Il potere presidenziale di esternazione e di messaggio (appunti)*, in *Arch. Giur.*, 1957, 22 e ss. e da M. DOGLIANI, *Il «potere di esternazione» del Presidente della Repubblica*, in M. LUCIANI - M. VOLPI (a cura di), *Il Presidente della Repubblica*, Bologna, 1997, 221 e ss.

³ Cfr. in proposito: A. BALDASSARRE, *Il Capo dello Stato*, in G. AMATO - A. BARBERA (a cura di), *Manuale di diritto pubblico*, Bologna, 1997, 228 e ss.; A. BALDASSARRE -

guendo la teoria smendiana della Costituzione, tale funzione consiste nella promozione dell'integrazione della società nello Stato attraverso prestazioni "personali" e "materiali" di unità⁴. Proprio a tale scopo promozionale, l'esercizio del "potere della parola" può tematizzare anche l'uso che si dovrebbe fare della manifestazione del pensiero nello Stato costituzionale. Come per altri diritti costituzionalmente garantiti, la libertà di cui all'art. 21 Cost. è, infatti, oggetto di *difesa*⁵ da parte del Presidente della Repubblica, non da ultimo attraverso le proprie esternazioni in forma libera. A seconda di come il Capo dello Stato imposta il discorso su di essa, contribuisce anche a una diversa autocomprensione dell'istituto presidenziale e del suo rapporto con i media⁶. Il presente lavoro intende, allora, esaminare la concezione della libertà di manifestazione del pensiero (2), tanto nella sua dimensione istituzionale (2.1.), quanto in quella individuale (2.2), innanzitutto, nell'ambito dell'esercizio dei poteri informali del Presidente Mattarella, sulla base del presupposto per cui è a partire dall'informalità che il "magistero" del Capo dello Stato trae maggiore linfa per lo svolgimento del compito di rappresentare l'unità nazionale⁷. Su queste basi, il lavoro riflette, poi, se e in che misura la particolare configurazione del valore e dei li-

C. MEZZANOTTE, *Il Presidente della Repubblica fra unità maggioritaria e unità nazionale*, in *Quad. Cost.* n. 1/1985, 16-20.

⁴ Sulla teoria smendiana dell'integrazione: R. SMEND, *Verfassung und Verfassungsrecht*, 1928 (trad. it.), *Costituzione e diritto costituzionale*, Milano, 1988, 84-85 e 100 ss. Sull'applicazione di tale teoria allo svolgimento dei compiti del Presidente della Repubblica in Italia vedasi: F. DIMORA, *Alla ricerca della responsabilità del Capo dello Stato*, Milano, 1990, 73-74; A. VIGNUDELLI, *Il Capo dello Stato come rappresentante dell'unità nazionale*, in *Lezioni magistrali di diritto costituzionale*, Modena, 2012, 29 ss., 37-38; M. LUCIANI, *La parabola della Presidenza della Repubblica*, in *Rivista AIC* n. 2/2014 e, per un primo tentativo di comparazione con l'ordinamento tedesco, anche: G. DELLEDONNE, *Funzioni di Capo dello Stato e integrazione costituzionale: il ruolo del Presidente federale tedesco, secondo la scienza giuridica e la giurisprudenza della Corte di Karlsruhe*, in *Diritto pubblico* n. 1/2016, 37 e ss.

⁵ M. LUCIANI, *Un giroscopio costituzionale. Il Presidente della Repubblica dal mito alla realtà (passando per il testo della Costituzione)*, in F. LANCHESTER – R. D'ORAZIO (a cura di), *Gli organi costituzionali di controllo nella storia costituzionale repubblicana*, Milano, 2018, 71-103.

⁶ Sul ruolo dell'autocomprensione nelle esternazioni di chi esercita pubblici poteri cfr. A.I. ARENA, *L'esternazione del pubblico potere*, Napoli, 2019, 133 e ss.

⁷ Cfr.: M.C. GRISOLIA, *Le esternazioni del Presidente*, in *Rivista AIC*, n. 1/2011; P. RIDOLA, *Il Presidente della Repubblica nell'esperienza costituzionale italiana*, in AA.VV. (a cura di), *Diritto ed economia. Studi in onore di Cesare Imbriani*, Napoli, 2019, 226.

miti di tale libertà abbia trovato riscontro anche nella politica di comunicazione istituzionale del Presidente (3). Nell'ambito dei poteri formali, esclusiva considerazione può darsi all'esercizio del potere di grazia ai sensi dell'art. 87, co. 11 Cost. per un caso illustre di vilipendio *ex art.* 278 c.p., non avendo il Presidente Mattarella, a differenza, ad esempio, di Carlo Azeglio Ciampi⁸, né inviato messaggi, né rinviato alle Camere leggi sul tema in oggetto. Il decreto di grazia in parola⁹ è un provvedimento che trascende, comunque, la sua dimensione formale di atto di clemenza individuale e può essere analizzato sotto il profilo della politica di comunicazione istituzionale del Presidente.

2. La difesa della libertà di espressione nell'esercizio del potere informale di esternazione

Nell'ambito del potere di esternazione, il Presidente ha inquadrato la libertà di manifestazione del pensiero, da un lato, privilegiando – in chiave adesiva all'art. 21 Cost. – la dimensione della diffusione del pensiero tramite la stampa rispetto ad altri media, dall'altro, enfatizzando una prospettiva di difesa di tale garanzia costituzionale modellata sul profilo istituzionale più che su quello individuale; l'ottica è, cioè, quella fatta propria già da Giovanni Leone¹⁰ di una valorizzazione dei poteri conformativi dello Stato in ordine ai diversi mezzi di diffusione del pensiero, allo scopo di evidenziarne la natura di strumenti di partecipazione democratica e di inveramento dei valori costituzionali.

⁸ Si ricordano qui il messaggio alle Camere in materia di pluralismo e imparzialità dell'informazione del 23 luglio 2002 e il messaggio richiedente una nuova deliberazione della legge "Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI - Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della Radiotelevisione" del 15 dicembre 2003, entrambi recuperabili al seguente indirizzo: www.archivio.quirinale.it.

⁹ Il Presidente Mattarella ha adottato un decreto di grazia ([quirinale.it](http://www.quirinale.it)).

¹⁰ Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'incontro di studio "Giovanni Leone. Presidente della Repubblica 1971-1978" nel ventesimo anniversario della scomparsa in www.quirinale.it. Allo stesso indirizzo sono reperibili i messaggi e gli interventi presidenziali citati alle note successive.

2.1 *La prospettiva istituzionale: la libertà di espressione attraverso la stampa come interesse dello Stato-comunità*

La prospettiva istituzionale è congeniale allo svolgimento dell'accennata funzione di integrazione in senso smendiano, poiché consente di predicare il rafforzamento delle tante istituzioni culturali che favoriscono lo scambio di opinioni, la conoscenza e, pertanto, il superamento della scissione tra Stato e società¹¹. A tal proposito, pur affermando la sostanziale «*distinzione di ruoli*» degli organi di informazione rispetto alle istituzioni democratiche¹², Mattarella ha declinato il ruolo della stampa solo marginalmente nell'ottica di presidio a tutela dei limiti posti ai poteri pubblici, ossia come "quarto potere". Sebbene ciò sia talora avvenuto¹³, il richiamo alla critica e al dissenso è servito perlopiù a omaggiare il lavoro di giornalisti feriti o assassinati dalle Brigate rosse (Carlo Casalegno¹⁴, Indro Montanelli¹⁵, Walter Tobagi¹⁶), ossia di chi si è distinto nella denuncia di organizzazioni terroristiche; a essere esaltato è stato, quindi, il ruolo della stampa non tanto nel controllo dello Stato-apparato, quanto piuttosto nella sua opera di difesa dello Stato-comunità dall'annientamento da parte di forze eversive.

Analogamente, l'enfasi riservata dal Presidente al pluralismo dell'informazione si deve alla constatazione che da esso deriva la riflessione personale, fattore di elevazione individuale, ma soprattutto collettiva, atteso che è proprio il dibattito tra posizioni opposte ad «*arric-*

¹¹ È stato lo stesso Presidente Mattarella, nel suo ultimo messaggio di fine anno del primo mandato, a osservare come, pur non essendo sufficiente da sola, l'integrazione rientri tra gli obiettivi del compito di rappresentare l'unità nazionale, compito che consiste nel rinsaldare di continuo il legame che esiste tra istituzioni e società, limitando tensioni e fratture e favorendo la coesione del popolo. Cfr. Messaggio di fine anno (2021) del Presidente Mattarella.

¹² Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del centenario dell'Associazione Stampa Parlamentare.

¹³ Messaggio del Presidente Mattarella in occasione della presentazione della nuova veste grafica della Gazzetta del Sud e del Giornale di Sicilia. Il richiamo all'"incondizionata libertà di stampa" sembra evocare le parole di Gaetano Salvemini. Cfr. G. AGOSTI - A. GALANTE GARRONE (a cura di), *Gaetano Salvemini - Scritti vari (1900-1957)*, Vol. 8, Milano, 1978, 948.

¹⁴ Lettera del Presidente Mattarella in occasione del convegno "Il coraggio di informare, Carlo Casalegno".

¹⁵ Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione del 20° anniversario della scomparsa di Indro Montanelli.

¹⁶ Il Presidente Mattarella ricorda Walter Tobagi nel 40° anniversario della morte.

*chire il patrimonio comune»¹⁷ di conoscenza da cui possono emergere soluzioni condivise; anche le opinioni non sono quindi valorizzate come meri esercizi di autonomia, bensì in quanto produttive di effetti positivi per la comunità. La libertà di manifestazione del pensiero è stata, insomma, evocata da Mattarella perlopiù nell'ottica del doveroso contributo all'affermazione dei valori costituzionali, secondo una prospettiva che sottolinea, in particolare, la consonanza o, addirittura, la «*coincidenza significativa*» tra istituzioni dell'informazione e istituzioni dello Stato¹⁸. Tale consonanza impone che le seconde si facciano «*parte attiva*» per garantire la migliore concretizzazione ed effettività dei principi costituzionali attraverso le prime¹⁹.*

L'affermazione di una siffatta coincidenza risulta accentuata durante la pandemia, nel corso della quale il Capo dello Stato ha esaltato i tratti del ruolo quasi “ancillare” che la stampa e il sistema radio-televisivo hanno assunto rispetto alla realizzazione degli scopi istituzionali (di sopravvivenza) della Repubblica. I dati degli ascolti televisivi e della diffusione dei quotidiani avrebbero, infatti, testimoniato, a detta di Mattarella, una ripresa di fiducia nei confronti dei media professionali²⁰, garanti della completezza e della trasparenza dell'informazione alla pubblica opinione²¹. A questo riguardo, non senza qualche effetto caricaturale, il ruolo del giornalismo professionale è stato artificialmente contrapposto a quello delle fabbriche di notizie contraffatte, che il Presidente ha ricondotto perlopiù ad azioni malevole ordite in Rete. D'altro canto, soltanto più di recente, il Capo dello Stato è parso correggere parzialmente il tiro sulla bontà dell'informazione professionale, sottolineando come da essa sia stato dato «*sproporzionato risalto mediatico*» a chi non aveva aderito alle indicazioni delle autorità durante l'emergenza²².

¹⁷ Gli auguri di Mattarella per i 25 anni del Foglio (ilfoglio.it).

¹⁸ Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del 40° anniversario di fondazione del quotidiano “La Repubblica”.

¹⁹ Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del centenario dell'Associazione Stampa Parlamentare.

²⁰ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia di consegna del “Ventaglio” da parte dell'Associazione Stampa Parlamentare.

²¹ Dichiarazione del Presidente Mattarella sull'emergenza coronavirus.

²² Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia per lo scambio degli auguri di fine anno con i Rappresentanti delle Istituzioni, delle Forze Politiche e della Società Civile.

Proprio in tema di nuovi media, nelle esternazioni di Mattarella è prevalsa una visione molto cauta rispetto ai benefici da essi recati in termini di esercizio della libertà d'espressione. In particolare, il Presidente pare aver abbracciato una visione in sostanziale sintonia con quanto sostenuto dai teorici del cd. *digital constitutionalism*²³, in base al quale la Rete e, in particolare, i *social media* necessiterebbero di una maggiore regolamentazione, idonea ad assicurare l'applicazione delle garanzie dell'art. 21 Cost. anche agli attori privati²⁴. Benché Mattarella abbia cercato di ricondurre il fenomeno di *internet* alle sue origini di «grande rivoluzione democratica», oltreché di strumento ampliativo delle conoscenze e degli scambi, nelle osservazioni del Capo dello Stato ha dominato l'inquietudine per le violazioni del diritto d'autore²⁵, per la diffusione della pedopornografia²⁶ e, più in generale, per la degenerazione del dibattito pubblico, ossia per la sua trasformazione in «un ring permanente, dove verità e falsificazione finiscono per confondersi»²⁷. Ed è proprio il tema della diffusione delle notizie ad aver interessato maggiormente gli interventi del Presidente, mirati a mettere pedagogicamente in luce come in Rete sia alquanto difficile verificarne l'autenticità, complice «l'indebolimento dello spirito critico, asservito alla logica del like o del suo contrario»²⁸, ma anche «al ricorso a profili fittizi di soggetti inesistenti» che nascono proprio «per trarre vantaggio dalla diffusione di notizie false»²⁹. Secondo Mattarella, la lotta alle notizie contraffatte non può, tuttavia, fondarsi soltanto sulla “rincorsa” tipica delle smentite, ma passa, innanzitutto, da chi ha la responsabilità culturale, prima ancora che giuridica, di fermarne la circolazione con

²³ Su teoria e prassi del *digital constitutionalism* vedasi E. CELESTE, *Digital constitutionalism: a new systematic theorisation* in *International Review of Law, Computers and Technology*, Vol. 33 (2019) 1, 76-99 e poi più di recente G. DE GREGORIO, *Digital Constitutionalism in Europe. Reframing Rights and Powers in the Algorithmic Society*, Cambridge, 2022.

²⁴ Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del XXVIII congresso della Federazione Nazionale Stampa Italiana.

²⁵ Intervento del Presidente Mattarella alla cerimonia di inaugurazione della 28° edizione del Salone Internazionale del Libro.

²⁶ Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.

²⁷ Messaggio di fine anno (2016) del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

²⁸ Messaggio del Presidente Mattarella in occasione del XXVIII congresso della Federazione Nazionale Stampa Italiana.

²⁹ Messaggio di fine anno (2019) del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

«*modelli trasparenti di comunicazione*»³⁰. In sostanza, i nuovi media sono guardati con diffidenza in quanto asseritamente dominati da modelli di *business* che rafforzano i presupposti per una società diffidente e rissosa nella quale alberga il risentimento, anziché il riconoscimento reciproco degli utenti intorno ai valori costituzionali³¹.

2.2 *La prospettiva individuale: la libertà di espressione come diritto del singolo circondato di limiti costituzionali*

Il richiamo alla dimensione individuale della libertà di manifestazione del pensiero è circoscritto, invece, da un lato, all'enfasi data alla libertà dell'arte e della ricerca scientifica, al diritto di cronaca e di critica dei giornalisti e al diritto di satira, specie nell'esercizio esemplarmente concretizzato da singole personalità di spicco, fatte oggetto di omaggio presidenziale (da Tommaso Campanella³² a Ernesto Rossi³³, da Totò³⁴ a Franco Battiato³⁵); dall'altro, tale dimensione emerge nella frequente sollecitazione rivolta alle nuove generazioni a esprimere opinioni e a confrontarsi con visioni diverse dalle proprie³⁶, anche attraverso la lettura di giornali espressivi di altre identità³⁷. L'espressione di opinioni o di interessi diversi non può, però, mai essere disgiunto, secondo Mattarella, dal rispetto e dal senso della misura con cui li si manifesta, dovendosi avere riguardo il più possibile non a ciò che divide

³⁰ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro per il 30° anniversario della Fondazione Telethon, nella Giornata Mondiale delle malattie rare.

³¹ Messaggio di fine anno (2019) del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

³² Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione dei 450 anni dalla nascita di Tommaso Campanella.

³³ Dichiarazione del Presidente Mattarella nel cinquantenario della morte di Ernesto Rossi.

³⁴ Dichiarazione del Presidente Mattarella in occasione dei 50 anni dalla scomparsa di Antonio de Curtis (Totò).

³⁵ Cordoglio per la scomparsa di Franco Battiato.

³⁶ Mattarella ha ricevuto alcuni studenti delle scuole secondarie di I grado.

³⁷ Messaggio del Presidente Mattarella in occasione dei 30 anni della agenzia SIR e Messaggio del Presidente Mattarella in occasione della presentazione della nuova veste grafica della Gazzetta del Sud e del Giornale di Sicilia.

gli interlocutori, ma a ciò che tiene uniti, ossia, innanzitutto, i comuni valori costituzionali³⁸.

In generale, quindi, il Presidente della Repubblica si è accostato al tema della libertà di manifestazione del pensiero sotto il profilo individuale per sottolineare l'esigenza che il suo esercizio non sia mai disgiunto da limiti. Emerge, a questo proposito, la visione di Mattarella circa il più ampio concetto di libertà abbracciato dal nostro ordinamento costituzionale. La Costituzione non disegna, infatti, la libertà nei termini primordiali e atomistici di tipo hobbesiano, slegata cioè da vincoli comunitari, né soltanto nel senso civile di tipo lockiano, prodotto dell'assenza di interferenza statale nello sviluppo storico-sociale, ma, al contrario, come frutto dell'appartenenza comunitaria che «*cre-sce nella coscienza personale di ciascuno e vive insieme a quella di chi ci sta vicino nella costruzione della coscienza comune*»³⁹; è quindi una libertà civile che non può essere concessa⁴⁰, ma nasce nel cuore delle persone, si nutre della cooperazione e della solidarietà⁴¹ ed è resa possibile da quel particolare “contratto sociale” che garantisce ai cittadini di essere soggetti alle leggi di cui essi stessi sono gli autori. L'obbedienza alla coscienza e il dovere di solidarietà, di cui le leggi sono un riflesso, è, quindi, sostanza e limite della libertà, elemento che consente all'uomo di vivere non solo e isolato, ma in società⁴². Questi pochi riferimenti sono utili a chiarire che, nel trattare del principio costituzionale di libertà, Mattarella ha privilegiato quasi esclusivamente la prospettiva della “libertà di”, tipica del pensiero democratico e repubblicano, a sua volta nutrita di una visione comunitaria e personalista propria del solidarismo cattolico, idonea a superare la tradizionale di-

³⁸ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia di premiazione degli studenti vincitori del concorso dal titolo “Conoscere, capire, amare: i doveri nella Costituzione”.

³⁹ Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in videoconferenza, alla sessione di apertura della 42° edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli.

⁴⁰ Intervento del Presidente Sergio Mattarella alla cerimonia commemorativa del 74° Anniversario della Liberazione.

⁴¹ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia di premiazione degli studenti vincitori del concorso dal titolo “Conoscere, capire, amare: i doveri nella Costituzione”.

⁴² Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'incontro di studio “Giovanni Leone. Presidente della Repubblica 1971-1978” nel ventesimo anniversario della scomparsa.

visione liberale tra “Stato” e “società” per il tramite di una valorizzazione dell’art. 3, co. 1 e 2 Cost.⁴³.

Tale valorizzazione è particolarmente viva anche nel discorso pubblico sulla libertà d’espressione. Accanto alla stigmatizzazione dell’odio e della violenza verbale come strumenti per la conduzione della lotta politica⁴⁴, l’intero settennato è stato, infatti, contrassegnato dal severo biasimo nei confronti di forme di violenza ritenute discriminatorie, in quanto lesive della dignità o dell’eguaglianza di alcune categorie, in particolare delle donne e delle persone LGBTQ+⁴⁵. La riprovazione del Presidente nei confronti di fenomeni discriminatori ha assunto toni perentori ogniqualvolta ha adottato i propri messaggi ufficiali in occasione della giornata internazionale contro l’omofobia, la transfobia e la bifobia. Tali messaggi, diramati annualmente, con l’unica eccezione del 2018, sottolineano la necessità che le istituzioni, oltreché ciascun cittadino – ancora una volta “società” e “Stato” – si adoperino per garantire la libertà dalla discriminazione causata da offese e aggressioni fondate sull’orientamento sessuale o l’identità di genere, in quanto lesive di valori fondamentali su cui si regge la convivenza di una società democratica. In particolare, tale impegno all’inclusione sociale delle istituzioni viene ascritto al compito attribuito dalla Costituzione di inverare il principio dell’uguaglianza sostanziale, rimuovendo gli ostacoli, anche di natura verbale, che impediscono il libero sviluppo della persona umana⁴⁶.

3. La politica di comunicazione istituzionale del Presidente e le prestazioni in difesa della libertà di espressione: coerenza e contraddizioni

A questo punto, occorre verificare se e in che misura le prestazioni in *difesa* della libertà d’espressione abbiano trovato riscontro anche nella politica di comunicazione istituzionale del Presidente, ovvero se il rapporto tra Capo dello Stato e media sia stato improntato a quei

⁴³ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella all’inaugurazione della Cattedra Jacques Maritain.

⁴⁴ Messaggio di fine anno (2016) del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

⁴⁵ Mattarella: «Eliminare la violenza sulle donne è un obiettivo essenziale per il nostro vivere in comune».

⁴⁶ Messaggio del Presidente Mattarella in occasione della IX Giornata internazionale contro l’omofobia.

principi che hanno caratterizzato il “magistero” di Mattarella sul tema, tra cui la difesa del pluralismo e della trasparenza, la coincidenza tra obiettivi degli organi di informazione e obiettivi delle istituzioni, la misura e il senso del limite nella manifestazione di idee, opinioni e interessi, specie ove si ricorra ai nuovi media per veicolarli. In proposito, l’indagine si concentrerà, da un lato, su modalità e tempi delle esternazioni presidenziali (3.1.), dall’altro, su modalità e frequenza dell’uso dei *social media* (3.2.)

3.1. *Un uso moderato delle esternazioni “in risposta” a tutela della verità*

Quanto al primo profilo, occorre osservare che il Presidente Mattarella, qualora sia stato chiamato in causa dagli attori del sistema politico ovvero dagli stessi mezzi di informazione, si è perlopiù astenuto dall’intervenire per non invadere la sfera di attribuzioni di altri organi, sottraendosi così a quella dinamica politico-partitica che gli avrebbe impedito di realizzare appieno l’anzidetto compito di rappresentare l’unità nazionale. Egli ha, semmai, preferito, per così dire, un “silenzio eloquente”⁴⁷ in luogo della reazione ad accuse e indiscrezioni attraverso proprie esternazioni a stretto giro.

Ove una replica vi sia stata, essa è, però, arrivata – come osservato dal suo stesso consigliere per la stampa e la comunicazione, Giovanni Grasso⁴⁸ – a distanza di qualche tempo attraverso l’utilizzo di un certo evento istituzionale come occasione per soffermarsi su aspetti attinenti alla questione che lo chiamava in causa o per il quale era stato richiesto di intervenire⁴⁹. Allo stesso modo, alcune “esternazioni in risposta”⁵⁰,

⁴⁷ Analogamente M. FERRARA, *La (prima) Presidenza Mattarella e le riforme istituzionali*, in questo Volume ove l’autrice si sofferma sulla circostanza che il Presidente Mattarella, in chiara opposizione rispetto al Presidente Cossiga, abbia spesso deciso di «parlare, non dicendo». Cfr. Messaggio di fine anno del 31 dicembre 1991 di Francesco Cossiga, recuperabile al seguente indirizzo: www.archivio.quirinale.it.

⁴⁸ *La comunicazione istituzionale del Quirinale*, Università LUISS – Guido Carli, 7 maggio 2021, recuperabile al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=e8Ysw9lc5es>.

⁴⁹ A questa tipologia di esternazioni “oblique” e “a effetto differito” possiamo ricondurre, tra le tante, l’anzidetto messaggio sull’importanza del pluralismo e della corretta informazione, basata sul rispetto reciproco, rivolto dal Presidente Mattarella all’*Agenzia SIR* all’indomani di un veemente attacco al quotidiano *La Repubblica* da parte del Movimento 5 Stelle.

al pari di altre adottate *motu proprio*, sono state l'occasione per rivendicare la legittimità delle proprie decisioni e la continuità dell'istituzione presidenziale⁵¹. Il dialogo non è stato, quindi, completamente fuggito, ma il più possibile depurato della sua *vis polemica* in modo da evitare le contrapposizioni e l'effetto del *ring* permanente, additato dal Presidente a esempio negativo di dibattito pubblico⁵².

In qualche caso, tuttavia, la comunicazione istituzionale del Presidente ha relativizzato la configurazione dell'esercizio della libertà di espressione difesa nel corso del settennato. In particolare, l'accennata contrapposizione tra notizie online contraffatte e rigore dell'informazione professionale sembra sia andata stemperandosi, proprio laddove oggetto di disinformazione sia stata l'attività della Presidenza, cui sono spesso state attribuite, dai *mass media* generalisti e non soltanto da campagne denigratorie sviluppate online, parole o azioni che non trovavano riscontro nella realtà. A partire dalla rievocazione del caso *Lockheed* quale esempio paradigmatico di informazione scandalistica volta a delegittimare la persona del Capo dello Stato⁵³, Mattarella ha evidenziato come l'istituzione presidenziale sia non soltanto oggetto di retroscena più o meno veritieri, ma sia talvolta anche oggetto di strumentalizzazione da parte della classe politica; di qui l'appello all'etica professionale dei giornalisti, i quali dovrebbero evitare di prendere per vere semplici illazioni sulle azioni del Presidente solo perché non puntualmente smentite⁵⁴. Proprio per prestare fede al principio per il quale non è necessario smentire una notizia perché la si possa inequivoca-

⁵⁰ L'espressione è di D. CHINNI, *Sulle esternazioni del Presidente della Repubblica ai tempi dei new media. Spunti a partire dalla prassi del Presidente Napolitano*, in *Giur. cost.*, 2010, 1934 e ss.

⁵¹ Sul punto si veda in particolare il richiamo dell'esperienza di Ciampi per affermare il ruolo di congiunzione svolto dal Capo dello Stato con le diverse componenti della società, tra le quali il sindacato, in G. DELLEDONNE - L. GORI, *Le presidenze della Repubblica rilette dal Quirinale. Potere di esternazione ed esigenze di continuità istituzionale*, in *Quad. cost.* n. 2/2021, 345-346.

⁵² In questo senso il Presidente ha usato il potere di esternazione non in ottica di contrapposizione, ma di collaborazione. Cfr. sul punto G. ZAGREBELSKY, *Il potere di esternazione del Presidente della Repubblica*, in *Il Corriere giuridico*, 1991, 711.

⁵³ Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all'incontro di studio "Giovanni Leone. Presidente della Repubblica 1971-1978" nel ventesimo anniversario della scomparsa.

⁵⁴ Intervento del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia di consegna del "Ventaglio" da parte dell'Associazione Stampa Parlamentare.

bilmente bollare come falsa, le note di Mattarella per precisare o sconfessare il contenuto di indiscrezioni riguardanti l'esercizio delle proprie funzioni sono state sporadiche e, qualora abbiano avuto ad oggetto accuse oltraggiose ospitate dai media, non sono state pubblicate sul sito *internet* della Presidenza⁵⁵, in modo da evitarne la propalazione.

Al di là delle sparute note presidenziali, quali ad esempio quella con la quale Mattarella ha reagito alle indiscrezioni della stampa, in un caso esprimendo semplicemente stupore per quanto divulgato⁵⁶, in altro caso pubblicando il testo di una lettera inviata all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, della quale si era rumoreggiato in maniera a suo dire inappropriata ovvero, ancora, reagendo alle polemiche suscitate dai media in tema di funzionamento del CSM con una serie di circostanziati, seppur formali chiarimenti⁵⁷, il Capo dello Stato è intervenuto attraverso l'Ufficio per la stampa e la comunicazione per reagire alla diffusione di alcune notizie contraffatte. Se è vero, quindi, che una notizia non è vera per il semplice fatto di non essere stata smentita, è altrettanto vero che vi sono notizie che per la stessa immagine che la Presidenza vuole trasmettere all'esterno, *rectius* per le finalità di integrazione cui mira l'azione del Capo dello Stato, necessitano inevitabilmente di una replica.

Ecco allora che si sono registrate "esternazioni in risposta" ogniqualvolta una determinata informazione diffusa dai media potesse minare l'autorevolezza e la legittimità dell'esercizio delle funzioni presidenziali, ad esempio con riguardo a presunti contatti tra Presidente della Repubblica e Presidente della Corte costituzionale, dato che ciò avrebbe messo a rischio la credibilità del principio di separazione dei poteri⁵⁸ o, ancora, a presunti rallentamenti dell'*iter* di promulgazione di una legge⁵⁹, dal momento che una simile circostanza avrebbe suscitato dubbi sulla fedeltà alla Costituzione da parte del Presidente. Più nello specifico, l'Ufficio stampa è intervenuto su alcune questioni ap-

⁵⁵ Sul Fatto del 29 luglio: "Mattarella ospite del circolo della loggia massonica"; L'ex M5S Zanni: Sapelli bloccato dal Quirinale perché euroscettico e anti-Merkel - Secolo d'Italia (secoloditalia.it).

⁵⁶ Nota dell'Ufficio Stampa del Quirinale del 16.02.2020.

⁵⁷ Nota dell'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica sulle vicende inerenti al mondo giudiziario.

⁵⁸ Precisazione alla notizia apparsa sul sito delle "Iene".

⁵⁹ Precisazione sulla commissione di inchiesta sistema bancario.

parentemente minute in tema di cd. “costi della politica”⁶⁰, rispetto alle quali, tuttavia, occorre simbolicamente riservare specifici messaggi di replica, in modo da evitare che, complice il silenzio del Presidente, potesse attecchire nell’opinione pubblica una visione distorta, idonea a compromettere l’indirizzo di apertura, trasparenza e riconciliazione delle istituzioni (anche di quella presidenziale) con i cittadini⁶¹.

Entro la cornice di un tale indirizzo va collocato anche l’anzidetto provvedimento di clemenza nei confronti di Umberto Bossi. Il decreto, certamente originato da una serie di contingenze non irrilevanti – le precarie condizioni di salute dell’ex-Ministro per le Riforme, l’esiguità della pena ancora da scontare, l’avvenuto affidamento in prova ai servizi sociali e la riconciliazione con il Presidente emerito Giorgio Napolitano – rappresenta, se non l’unico caso⁶², sicuramente il più eclatante in cui un Presidente della Repubblica ha concesso la grazia per un reato di opinione che ha come soggetto passivo il Capo dello Stato stesso. Ciò potrebbe prefigurare, al di là del caso concreto, una maggiore cautela da parte della magistratura nel valutare le critiche anche più velenose all’istituto presidenziale e, soprattutto, alla persona fisica investita dell’ufficio, oltreché suggerire al legislatore l’adozione di misure sanzionatorie più miti rispetto a quelle, piuttosto gravi, attualmente previste dall’ordinamento⁶³. Dal momento che la concessione della grazia

⁶⁰ In particolare, si ricordano i comunicati di smentita di una sorta di *meme* – una fotografia accompagnata da una presunta notizia – riguardante privilegi economici goduti da “commessi” del Palazzo del Quirinale, il cui compito sarebbe stato esclusivamente quello di regolarne gli orologi: La verità sugli orologiai e le fake news su Internet. Analogo comunicato si è avuto rispetto alla presunta esosità della scorta per il Presidente emerito della Repubblica, Giorgio Napolitano: Precisazione in ordine alla scorta del Presidente della Repubblica emerito. Un comunicato di precisazione si è avuto, infine, anche con riguardo al taglio delle retribuzioni dei dipendenti della Presidenza: Precisazione dell’Ufficio Stampa sui tagli alle retribuzioni del Quirinale.

⁶¹ Sulla scarsa trasparenza della Presidenza della Repubblica in ordine ai destinatari e alle ragioni dei provvedimenti di clemenza si veda, però, il contributo di G. MAESTRI, *Grazia dal Colle, «adelante con juicio»: i provvedimenti di clemenza del Presidente Mattarella*, in questo Volume.

⁶² Da una ricerca sull’archivio storico *online* del Quirinale si evince che il Presidente Giovanni Gronchi, in data 30 gennaio 1957, condonò la pena per vilipendio del Capo dello Stato nei confronti di un cittadino condannato in un procedimento penale celebratosi avanti al Tribunale di Genova, notizia recuperabile all’indirizzo: www.archivio.quirinale.it.

⁶³ In proposito, all’inizio del settennato, il Parlamento aveva approvato in prima lettura al Senato la modifica dell’art. 278 c.p. proprio al fine di ridurre a ipotesi residuale l’irrogazione della pena detentiva, sostituendola in via prevalente con una san-

non può non aver tenuto conto degli effetti che essa è in grado di ingenerare rispetto alla commissione di analoghe condotte, il provvedimento in parola costituisce sì un esercizio di un potere presidenziale, ma è al tempo stesso un atto di comunicazione istituzionale inteso a svelare un'immagine dell'istituzione conciliante e aperta alle critiche.

3.2. *Un uso (quasi sempre) discreto dei social media a tutela della trasparenza*

Rientra in questa politica di riconciliazione delle istituzioni con i cittadini anche la stabile organizzazione della Presidenza della Repubblica su *social network* come *Twitter*, *YouTube* e *Instagram*⁶⁴. A questo proposito, la cautela del Presidente Mattarella sui benefici indotti dallo sdoganamento del loro utilizzo e la diffidenza legata al loro potenziale disgregante sembra essere stata solo in parte mantenuta. Se, da un lato, per favorire lo sviluppo di iniziative virtuose anche nell'uso dei nuovi media, il Presidente ha premiato come “alfieri della Repubblica” moltissimi adolescenti distintisi nell'utilizzo responsabile delle tecnologie⁶⁵, dall'altro, il Capo dello Stato ha organizzato e trasmesso in *streaming* sul canale *YouTube* del Quirinale un incontro sulle potenzialità della rete con un gruppo di giovani protagonisti del *web*⁶⁶, ha accolto personalmente l'amministratore delegato di *Instagram* a seguito dell'apertura del relativo canale istituzionale della Presidenza⁶⁷ e ha acconsentito alla realizzazione di videoriprese inedite della Festa della Repubblica da parte di alcuni giovani *youtubers*⁶⁸.

Più che favorire un uso accorto dei *social media* da parte dei più giovani, alcune iniziative sembrano avere avuto di mira la creazione di un legame “familiare” tra le nuove generazioni e il Presidente, pro-

zione di tipo pecuniario. Cfr. questo proposito il d.d.l. (S. 667) di iniziativa del sen. Ciampolillo (M5S).

⁶⁴ Del febbraio 2016 è la notizia che la Presidenza della Repubblica si è dotata di un account *Instagram*. Risalgono invece alla Presidenza di Giorgio Napolitano la creazione di account del Quirinale su *YouTube* (2009) e *Twitter* (2012).

⁶⁵ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia di consegna degli Attestati d'Onore agli Alfieri della Repubblica conferiti negli anni 2019, 2020 e 2021.

⁶⁶ Incontro dal titolo “I Giovani e la Rete”.

⁶⁷ Quirinale: da Mattarella fondatore Instagram; insieme per il 2 giugno.

⁶⁸ 2 giugno, *youtubers* al Colle: il dietro le quinte della Festa (ilmessaggero.it)

muovendone così l'immagine di simbolo vivente dell'unità nazionale⁶⁹. Tale strategia, pur rilevante ai fini dell'integrazione in senso smendiano, rischia, tuttavia, di incrementare il grado di personalizzazione politica dell'istituzione e richiede, pertanto, di essere maneggiata con prudenza. Analoga cautela andrebbe riposta nella scelta circa quali *social media* utilizzare oltreché nella decisione di usarli non tanto come amplificatori delle comunicazioni del Presidente, quanto come strumenti privilegiati di esternazione.

La decisione di spostare sui *social* dichiarazioni e discorsi sembra riconducibile allo scopo di evitare che il Capo dello Stato, complice una sua non ricercata sovraesposizione mediatica, risulti soccombente nel dibattito pubblico. Una siffatta presenza appare, tuttavia, poco trasparentemente regolamentata dal Segretariato generale⁷⁰, il che appare in distonia con le parole di Mattarella sull'uso sregolato dei nuovi media⁷¹. A questo riguardo, va osservato come, per espressa ammissione del consigliere Grasso, la comunicazione istituzionale online sia stata quasi interamente delegata al suo Ufficio – e con essa, quindi, i relativi poteri di “costruzione dell'esternazione” – a tal punto che si è assistito anche all'utilizzo dell'account personale (in assenza di quello istituzionale) del consigliere in un numero limitato, ma non irrilevante, di occasioni per contraddire affermazioni inesatte o irriguardose nei confronti del Capo dello Stato o dell'istituzione presidenziale⁷².

⁶⁹ Cfr. di recente M. FERRARA, *La posizione e il ruolo del Capo dello Stato nell'emergenza pandemica*, in L. BARTOLUCCI - L. DI MAJO (a cura di), *La prassi delle istituzioni nella pandemia*, Napoli, 2022, 36. Per le passate Presidenze vedasi R.A. DORO, *L'immagine televisiva e la rappresentazione mediatica del Capo dello Stato*, in M. RIDOLFI (a cura di), *Presidenti. Storia e costumi della Repubblica nell'Italia democratica*, Roma, 2015, 171 e ss.

⁷⁰ Cfr. sul tema già P. FARAGUNA, *Il Presidente della Repubblica. Un'istituzione pesante alle prese con la leggerezza del web*, in D. CHINNI (a cura di), *Potere e opinione pubblica. Gli organi costituzionali dinanzi alle sfide del web*, Napoli, 2019, 59 e ss.

⁷¹ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla cerimonia di inaugurazione dei corsi di formazione della Scuola Superiore della Magistratura per l'anno 2019.

⁷² Si considerino ad esempio i *tweet*, del 1° febbraio 2021 e del 31 dicembre 2021. Con il primo, Giovanni Grasso ha rimbrottato alcuni utenti che, sulla base di una contestualizzazione errata da parte del programma televisivo *Quarta Repubblica*, accusavano il Presidente Mattarella di aver ordito trame contro l'allora Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in un momento nel quale Mattarella non era ancora stato eletto Presidente della Repubblica. Nel secondo caso, invece, il consigliere Grasso replicava

Quanto alla scelta dei *social*, non risulta di per sé autoevidente, né è dato ricavare dalle note illustrative dei bilanci del Segretariato generale⁷³ in quali termini la politica di moderazione dei commenti di *Facebook* abbia influito sulla decisione di non comparirvi⁷⁴, anche considerato che analoga *policy* è condotta da *Twitter*, ove l'account @Quirinale non sembra per ora aver fatto uso delle opzioni che impediscono l'interlocuzione con gli utenti attraverso risposte e *tag*⁷⁵. Vero è che la prassi di comunicazione nel settennato su *Twitter* è stata compassata e non alluvionale, perlopiù rivolta a collocare Mattarella nel dibattito attraverso l'apposito *hashtag* che non a coinvolgerlo in discussioni con "botta e risposta"⁷⁶. Tuttavia, si registra almeno un caso di replica alle indiscrezioni della stampa attraverso un semplice *tweet*⁷⁷. Iniziative di questo tipo, realizzate all'insegna della considerazione per cui la comunicazione via *social* è «*la continuazione della comunicazione istituzionale con altri mezzi*»⁷⁸, finiscono per coinvolgere direttamente anche il Presidente nel dibattito da *social*, che, come ha spiegato lo stesso Mattarella, è caratterizzato da una forte polarizzazione. In tal modo, si rischia allora di depotenziare la scelta formalmente corretta, ancorché fondata su un'indagine comparatistica non

a gravi insinuazioni sull'indegnità morale del nostro Paese formulate dallo storico dell'arte, Tomaso Montanari.

⁷³ Che pure, negli anni 2020 e 2021, hanno dato sommariamente conto del piano integrato dell'Ufficio per la stampa e la comunicazione, così come si ricava da www.quirinale.it/page/bilancio.

⁷⁴ Così, ad esempio, è spiegata la scelta del Segretariato generale dal "quirinalista" del Tg2: L. GHELFI, *Esternazioni*, in E. CUCCODORO - L. LEO (a cura di), *Il Presidente di tutti. Prestazioni di unità*, Roma, 2021, 64.

⁷⁵ Del resto, la scelta di disabilitare i commenti può essere problematica, specie se anche in Italia, come negli Stati Uniti, si facesse strada la teoria per cui l'utilizzo dei *social* da parte di chi svolge un mandato elettivo costituisce *State action*, ossia esercizio di funzioni pubbliche. In tema si veda ad es.: M. BASSINI, *Libertà di espressione e social network, tra nuovi "spazi pubblici" e "poteri privati". Spunti di comparazione*, in *Media Laws* n. 2/2021.

⁷⁶ L'account del Quirinale su Twitter - Politica - ANSA.it.

⁷⁷ Il *tweet* in parola recitava: «*In riferimento a numerose richieste da parte degli organi di stampa, l'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica precisa che il testo del decreto legge in materia #fiscale per la firma del Presidente della Repubblica non è ancora pervenuto al #Quirinale*». Cfr. M. MALVICINI - G. LAURI, *Basta un "tweet"? Il potere informativo-conoscitivo della Presidenza della Repubblica tra comunicazione istituzionale e nuovi media*, in *Forum di Quaderni costituzionali Rassegna*, 3 luglio 2019.

⁷⁸ Così, ancora, il consigliere Giovanni Grasso nel suo intervento presso l'Università LUISS - Guido Carli il 7 maggio 2021.

del tutto intellegibile⁷⁹, di non dotare Sergio Mattarella di un proprio *account* su *Twitter* come persona fisica, ma soltanto il Presidente della Repubblica come organo costituzionale, oltretché di minare alle fondamenta la scelta di *policy* di non utilizzare tale strumento, così come del resto era stato deciso per *YouTube*, per replicare ai commenti degli utenti.

4. Conclusioni

La *difesa* della libertà d'espressione nel primo settennato del Presidente Mattarella è passata, innanzitutto, dall'esercizio del potere di esternazione informale. Tale potere è, allo stesso tempo, uno strumento del quale il Presidente della Repubblica si è avvalso, anche per il tramite del Segretariato generale, per giustificare la correttezza dello svolgimento delle proprie funzioni e costruire la propria autorità morale nell'opinione pubblica. Per essere efficace, l'esercizio del potere di esternazione richiede, infatti, di essere filtrato attraverso i principali canali della comunicazione analogica e digitale e abbisogna, pertanto, di un qualche rapporto diretto tra il Presidente e i mezzi di diffusione del pensiero⁸⁰.

Tale rapporto, intensificatosi nel corso dei decenni con l'allargamento del perimetro delle esternazioni presidenziali, rischia, tuttavia, di incrinare o, comunque, di rendere meno credibili alcune delle prestazioni in *difesa* della libertà d'espressione, specie laddove esso non sia improntato a un modello di rafforzamento reciproco dei canoni di indipendenza e imparzialità⁸¹, ma si caratterizzi piuttosto per una spiccata contiguità tra l'istituzione presidenziale e gli organi di infor-

⁷⁹ A detta sempre del consigliere Grasso, la comparazione sarebbe stata svolta dal Segretariato generale con riferimento ad altri Capi dello Stato di repubbliche parlamentari. Tuttavia, avuto riguardo all'ordinamento federale tedesco, occorre osservare come l'attuale Presidente, Frank-Walter Steinmeier, disponga di profili esclusivamente personali sia su *Facebook* sia su *Instagram*, mentre su *Twitter* sia presente nella sua veste ufficiale soltanto la portavoce.

⁸⁰ In tema: C. FUSARO, *Cosa è e cosa fa il Presidente della Repubblica. Originaria (e inesorabile?) ambiguità di un tutore dell'Italia che può tutto e niente*, in *Il Riformista*, 8 maggio 2006 e A. SPERTI, *La responsabilità del Presidente della Repubblica*, Torino, 2010, 65-77.

⁸¹ Si veda sul punto la considerazione di: J. LUTHER, *Eleggere un Capo dello Stato in Europa: esperienze della vicina Germania*, in www.federalismi.it, n. 9/2013.

mazione. Si pensi, in proposito, a fenomeni dai risvolti ambivalenti come l'insediamento, prima, dell'Ufficio per la stampa e comunicazione e, poi, negli anni Novanta di una struttura della RAI che si occupa delle trasmissioni televisive presidenziali (*RAI Quirinale*) ovvero, ancora, alla figura giornalistica dei "quirinalisti", taluni dei quali poi fatti oggetto di riconoscimento per i propri meriti con onorificenza presidenziale. Nel corso del primo settennato di Sergio Mattarella tale contiguità è stata forse meno ricercata ed evidente del passato, anche se la scelta di contenuti, tempi e luoghi delle esternazioni fa pensare a un linguaggio studiato, volto a consolidare la figura del Capo dello Stato attraverso i media come simbolo vivente dell'unità nazionale.

Un siffatto consolidamento, che non si vuole qui contestare alla radice, ben potendo esso servire lo scopo di integrazione in senso smendiano, può, tuttavia, provocare effetti indesiderati, specie per quel che riguarda il funzionamento della forma di governo. La crescente sottoposizione alla valutazione dell'opinione pubblica dello svolgimento del mandato presidenziale attraverso propri atti di esternazione accentua, infatti, la responsabilità diffusa del Presidente della Repubblica⁸² e può avere come conseguenza di trascinarlo nella provocazione e nella tensione tipiche della lotta politica, fenomeni al di sopra dei quali l'organo che incarna l'unità nazionale dovrebbe, invece, sempre elevarsi⁸³.

⁸² Cfr. A. BARBERA - C. FUSARO, *Corso di diritto costituzionale*, Bologna, 2012, 380.

⁸³ Cfr. V. LIPPOLIS - G.M. SALERNO, *La Repubblica del Presidente. Il settennato di Giorgio Napolitano*, Bologna, 2013, 174.